



SUPER OMNIA CHARITAS

PERIODICO DELLA POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI JACONO

La parola del Vescovo

EDUCARE ALLA FEDE



Le Lettere Pastorali di Mons. Giovanni Jacono ci permettono di «cogliere... le modalità della trasmissione della fede nelle nostre popolazioni... e di riandare alle radici della nostra tradizione cristiana». Così scrive nel 1978 il venerato mio predecessore Mons. Garsia nella presentazione del libro *Un popolo una Chiesa*. Già nella programmatica Lettera Pastorale dell'8 settembre 1921, ancor prima del suo ingresso a Caltanissetta, il Servo di Dio dichiara: «Nessun'altra cosa verrà ad annunciarvi se non Gesù Cristo, cioè la vita e la dottrina del Figlio di Dio». E indica anche *tre vie* perché la fede plasmi la vita: *istruzione religiosa, pratiche di pietà, buone opere*. A tal proposito rilancia e raccomanda l'uso del *catechismo*: «Questo piccolo libro in brevi parole ci dona la vera cognizione di Dio e dell'uomo, della nostra origine e del nostro fine; ci dà il concetto esatto della legge morale, della grazia, della Chiesa, dei Sacramenti; ci addita in modo chiaro e preciso i mezzi necessari per tendere al nostro perfezionamento».

Una istruzione religiosa «scarsa e confusa» negli anni dell'infanzia, per Mons. Jacono è causa dell'incredulità e dell'allontanamento dalla fede in età giovanile. E ravvisando già i primi segnali del secolarismo, che egli chiama «nuovo paganesimo», si rivolge a tutti i collaboratori – sacerdoti e catechisti – affinché si adoperino «nell'impartire l'istruzione religiosa sia ai fanciulli come agli adulti». Rivolge poi un particolare appello ai *genitori*, quali primi e insostituibili educatori nella fede non solo a parole ma soprattutto con l'esempio, recandosi «essi stessi in Chiesa ad ascoltare l'istruzione catechistica», con un riferimento esplicito ai «cari uomini».

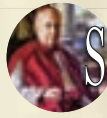
Sul tema della educazione alla fede, un'altra intuizione caratterizza le Lettere Pastorali del Servo di Dio: la necessità di vivere «in santi drappelli, in associazioni cattoliche, in congregazioni

religiose», costituendo delle *dinamiche e vivificanti comunità* «per non praticare la fede in modo intimistico e per essere testimoni visibili e credibili con l'esercizio delle opere buone».

Nelle sue Lettere il quinto Pastore della Diocesi nissena più volte scrive circa le *pratiche di pietà "popolari"*. E se da un lato apprezza «la fede viva, specie nell'umile gente... la preghiera semplice e confidente», dall'altro lato riconosce la necessità inderogabile di *purificare la religiosità del popolo* da ogni aspetto «magico», da ogni pretesa miracolistica, dal gusto diffuso per le «esteriorità» che tendono al folklore: «La separazione del culto dalla fede porta fatalmente al contrasto tra le manifestazioni esterne e la vita stessa» (1939).

In tutte le sue Lettere Pastorali Mons. Jacono esorta sprona riprende incoraggia e sollecita i *sacerdoti* a prestare particolare cura e attenzione all'educare alla fede, in ogni ambito e ambiente. Nel secondo dopoguerra, di fronte al dissolversi dell'antico mondo contadino e all'emergere di nuovi fenomeni culturali e sociali che cominciavano a disgregare la *famiglia*, l'esortazione rivolta ai sacerdoti diviene più continua e pressante. Se negli anni '20 il Servo di Dio insiste sulla *parrocchia*, quale «casa di tutti, casa del Padre di famiglia... la quale accoglie poveri e ricchi, nobili e plebei... soprattutto perché là c'è Nostro Signore, nel Santo Tabernacolo» (1923), nonché «le scuole di catechismo, prima fonte dove i fanciulli bevono a sorsi la fede» (1922); nella Lettera Pastorale del 1949 sottolinea l'urgenza e la necessità di una *crescita permanente nella fede*, dal «bimbo già rinato in Cristo nel fonte battesimale» agli adulti, che vivono nella famiglia e nella società e, dunque, hanno ancor più bisogno di intendere la Parola di Cristo che risuona nella Chiesa, per lasciarsi dalla divina Parola plasmare e di Essa «informare» la società. Perché «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,20).

✱ Mario Russotto



» » » Dal Postulatore

LA CONVERSIONE DELLA FEDE

In una sua lettera pastorale del 1927, dedicata alla Domenica giorno del Signore, il Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono, pone davanti ai suoi fedeli l'esigenza profonda di quella che potremmo chiamare la conversione della fede. L'espressione potrebbe sorprendere. La fede ha bisogno di conversione? Sì, ha bisogno sempre di conversione dal momento che non è mai un possesso sicuro, ma è il frutto del saper mettere Dio al primissimo posto nella nostra vita. Cosa non sempre facile, né ieri né oggi. In effetti, il Servo di Dio richiama l'espressione di Gesù durante la tentazione nel deserto: «Non di solo pane vive l'uomo» (Mt 4,4). Commenta il Servo di Dio, citando anche il Salmo 126: «Un popolo innanzitutto vive delle benedizioni di Dio. Se il Signore non edifica la casa, invano si lavora per edificarla, e se il Signore non custodisce la città, invano si veglia per custodirla» (Cfr. *Un popolo una Chiesa*, p. 119). Il Servo di Dio, dunque, ha molto chiaro (e lo propone ai suoi figli) quanto sia alta la posta in gioco nell'esperienza della fede: ascoltando, come accade nel Giorno del Signore, la Parola di Dio, e ascoltandola soprattutto non come una parola qualsiasi, il Signore Gesù edifica in noi la casa della fede e la custodisce contro tutte le preoccupazioni, gli imprevisti, i dolori della vita.

È, appunto, questa Parola un incessante invito, mai ripetitivo o banale, proprio alla conversione della fede. Credere in Gesù significa essenzialmente cambiare la nostra relazione con Dio, trasformando il nostro sguardo su Dio e l'orientamento del nostro cammino verso di Lui. La fede in Gesù è allora al primo posto nella vita – e sta qui tutto il travaglio della nostra fede – poiché solo Gesù, con la sua esperienza di vita e la sua potente intercessione, ci rivela Dio non solo come un Dio vivente, ma come un Padre che comunica la sua vita al Figlio per annunciare agli uomini la vita che condivide in eterno con lui. È questo il profondo insegnamento che il Servo di Dio Mons. Giovanni Ja-



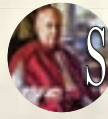
cono cercava di trasmettere ai suoi fedeli proprio ricordando a loro il senso della Domenica: non soltanto la frequentazione alla Santa Messa, ma partire da lì per orientare, convertire la nostra esistenza al primato della fede per far sì che Dio non sia un satellite che gira intorno al cuore, ma il sole che illumina e vivifica il nostro piccolo cuore.

Ascoltare Gesù che ci chiama a dare alla fede il primato nella nostra vita, sottolinea anche che, nel nostro dialogo a cui Dio ci invita, è sempre Lui a prendere l'iniziativa. Se Dio non parlasse attraverso Gesù, noi non potremmo conoscerlo davvero. Parlandoci, invece, fa ciò che Egli solo può fare: rivelarsi e rivelare an-



che a noi il senso della nostra vita: Figli che vanno incontro al Padre senza altro desiderio se non quello di essere immagini viventi del suo Amore.

Don Carmelo Mezzasalma



» » » *La Testimonianza*

GRAZIE A MONS. JACONO

Il 1° Dicembre 2010 sottoponendomi per la prima volta ad un esame mammografico, veniva accertata e refertata la presenza di un tumore alla mammella destra. Ci siamo immediatamente preoccupati insieme a mio marito Agostino, di consultare uno specialista senologo – oncologo.

Dalla visita è purtroppo emersa la conferma della diagnosi temuta e cioè che trattavasi di carcinoma invasivo della mammella destra che poteva presuntivamente interessare anche la mammella sinistra con presenza di eventuali metastasi. Lo specialista ha predisposto il mio ricovero in ospedale sostenendo che era urgente ed indispensabile intervenire chirurgicamente con una mastectomia radicale destra (asportazione totale della mammella) per l'eliminazione del carcinoma addutale infiltrante, prevedendo anche la successiva necessità di sottopormi dopo l'intervento chirurgico alle normali terapie (chemioterapia e radioterapia).

Ci fu per tutti noi in famiglia un momento di smarrimento che, con l'aiuto di tanti che ci erano vicini, abbiamo superato, soprattutto con la preghiera. Dietro paterno suggerimento del nostro Parroco p. Carmelo Sanguedolce ci siamo affidati alla intercessione del Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono, rivolgendoci a lui con grande devozione e fiducia. Alle nostre preghiere si sono inoltre uniti diversi amici e tante persone a noi care della nostra comunità parrocchiale S. Maria del Rosario in San Cataldo. Intanto il medico ha provveduto a fissare la data dell'intervento per il 31 gennaio 2011 presso l'ospedale "La Maddalena" di Palermo.

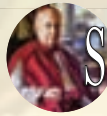
Il tanto atteso intervento ebbe complessivamente la durata di tre ore circa durante le quali si è continuato a pregare affidandoci in maniera speciale a Mons. Giovanni Jacono, perché intercedesse presso il Signore per il buon esito dell'operazione. La ripresa post-

operatoria è avvenuta molto rapidamente e dopo tre giorni di degenza in ospedale sono stata dimessa. Dopo circa dieci giorni sono tornata in ospedale per controllare il corretto funzionamento di un drenaggio che mi era stato applicato per normali esigenze post-operatorie. Nel medesimo giorno mi hanno consegnato il referto dell'esame istologico della mammella e dei linfonodi asportati, dal qua-



le si evinceva che questi ultimi risultavano sani tranne due (2 su 32): di conseguenza lo specialista non ha ritenuto necessario che effettuassi le cure chemioterapiche e radioterapiche contrariamente a quanto era stato anzitempo da lui stesso preventivato. Successivamente, i primi giorni dei mesi di Maggio e Settembre 2011, sottoponendomi alle programmate visite di controllo, dietro il supporto degli esami ematologici e diagnostici prescritti, è emerso che nessuna complicanza è insorta e che tutto sta procedendo nel migliore dei modi. In definitiva, ad oggi, l'evoluzione di tutto quanto riguarda l'esperienza della mia malattia è stata oltremodo positiva, considerato che tutto sta andando al di là di ogni aspettativa. Vogliamo ringraziare ancora la Madonna e il Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono per la loro benefica intercessione.

Maria Carmela Mastrosimone



» » » Dal Vice-Postulatore

Parlare di Mons. Jacono, uomo di fede, è un dovere e un debito che sento nel cuore, anche nei confronti del suo primo e imparreggiabile biografo: il carissimo e sempre vivo p. Giovanni Speciale che ce ne ha dipinto un bellissimo ritratto con la sua fine sensibilità di scrittore e teologo e, soprattutto, di sacerdote innamorato di Cristo.

La fede del Vescovo Giovanni affonda le sue radici nella famiglia e nel cuore di un altro sacerdote santo: Don Giovanni Boscarino. La famiglia di Mons. Jacono era povera di mezzi materiali, ma non di fede: il padre, Gaudenzio, lavorava sodo nella sua bottega di falegname, ma sapeva fermarsi quando era l'ora di pregare: ogni giorno, al vespro andava in chiesa per la benedizione eucaristica. E quando nei mesi estivi andava in giro tra le casci-



fra le montagne di Mazzarrone ho cominciato a gustare la bontà di Dio".

Dal padre Don Giovanni, come i ragusani

«ANCH'IO VOGLIO PORTARE GESÙ»

ne dei monti di Mazzarrone a riparare le botti per la prossima vendemmia, portava con sé anche il figlio ormai grandicello che da Vescovo avrebbe ricordato così quei giorni: "Mio padre lavorava senza posa: a casa c'era molto bisogno. Ma, due volte al giorno si fermava: preghiamo Vanni, preghiamo diceva, vedi quanto è buono il Signore! La voce del Vescovo tremava a questo ricordo... e concludeva:

chiamavano il sacerdote Boscarino, egli ricevette il dono del Battesimo, sacramento della fede, il 14 marzo 1873 e, nel Giovedì Santo del 1879, il dono di una testimonianza di fede nell'Eucaristia che egli portava all'altare della reposizione piangendo.

Quelle lacrime colpirono il piccolo Giovanni e furono all'origine della sua vocazione sacerdotale "anch'io - dirà il bambino - voglio portare Gesù un giorno e piangere come il padre Don Giovanni". Non sapeva quante volte sarebbe stata messa alla prova la sua fede, quante difficoltà avrebbe incontrato per diventare sacerdote, perché lui era povero. Ma la sua mamma, Salvatrice Arena, sul letto di morte gli promise: "Coraggio, Vanni, ora vado in Paradiso e pregherò sempre il Vescovo del cielo: fino a quando tu sarai sacerdote", per questo lui non si arrese mai e il sogno divenne realtà e continua ad illuminare anche noi, perché questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede!

Sac. Carmelo Sanguedolce



SVPER OMNIA CHARITAS

Supplemento al Monitore Diocesano

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe La Placa

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Salvatore Tirrito - Curia Vescovile Caltanissetta

REDAZIONE:
Via Cairoli, 8 • 93100 Caltanissetta
Tel. 0934 21446

STAMPA:
Tipolitografia Paruzzo • Caltanissetta